



Dov'è la guerra, e chi dona la pace

Joyeux Noel, un film francese uscito in patria durante il Natale 2005, ma semiconosciuto in Italia, racconta la vera storia dell'imprevista amicizia che nacque durante la notte di Natale del 1914, tra i soldati delle opposte fazioni.

■ **Tristano Francesco Fazzini**

"Tutti avevano la faccia del Cristo nella livida aureola dell'elmetto. Tutti portavano l'insegna del supplizio nella croce della baionetta. E nelle tasche il pane dell'Ultima Cena e nella gola il pianto dell'ultimo addio". Questa iscrizione anonima fu ritrovata alla fine della prima guerra mondiale nella galleria del Castelletto alle Tofane, sulle Dolomiti, dove fu scritta una delle tante e dolorose pagine della Grande Guerra; ed in maniera commovente racchiude il senso della storia che un recente film, *Joyeux Noel* (che vuol dire "Buon Natale" in francese), ha riportato alla luce.

Premessa storica - La prima guerra mondiale, la Grande Guerra, ebbe inizio il 4 agosto 1914, in seguito all'assassinio del duca Francesco Ferdinando d'Austria da parte di un nazionalista serbo e vide contrapposte le nazioni della Triplice Alleanza: Germania, impero Austro-Ungarico ed Italia (che poi sarebbe passata dall'altra parte nel 1916), contro quelle della Triplice Intesa: Russia, Francia e Gran Bretagna, l'appellativo "mondiale" deriva dal successivo ingresso nel conflitto di Stati Uniti, impero Ottomano, Canada, Australia ed altre nazioni ancora. La grande guerra durò più di quattro anni e si concluse con la sconfitta dei tedeschi l'11 novembre del 1918. Alla fine si conteranno in totale 15 milioni di morti ed oltre nove milioni di feriti. I fatti narrati dal film "Joyeux Noel" si svolsero durante la notte di Natale del 1914, pochi mesi dopo l'inizio del conflitto ed hanno come oggetto un aspetto a lungo tenuto nascosto dagli storici dell'epoca, quello delle "fraternizzazioni".

"Fratelli" - Il titolo di questo articolo è ripreso da un volantino che FidesVita pubblicò nel febbraio del 1991, poco dopo l'inizio della guerra del Golfo in Iraq ed in un passaggio si legge "...Ciò che ci preme è guardare l'uomo nella sua interezza. L'uomo concreto che vive, lavora, soffre e gioisce; l'uomo così com'è: ovunque si trovi e comunque la pensi. Sentiamo l'urgenza di riscoprire il suo cuore e quella misteriosa sua libertà che è possibilità di male e quindi guerra, ma anche tentativo di bene, capacità di apertura e adesione all'Infinito. Ci interessa ridestare in ognuno quel desiderio che ci fa uomini veri, uomini cioè mai stanchi di cercare un Senso e un Significato alla loro vita. Desideriamo comunicare ciò che abbiamo incontrato come risposta a questa sete, a questo desiderio; come Fatto che non ha censurato nulla della nostra umanità, che ha abbracciato tutto di noi. Vogliamo proporre Cristo, compagnia di Dio alla solitudine dell'uomo, attraverso un'amicizia che, per dono, vive la Carità, vive già l'Infinito...". La notte di Natale del 1914, in due trincee contrapposte, dei manipoli di soldati che fino a poche ore prima si erano dati durissima battaglia, riscoprirono il loro cuore, abbandonarono l'ideologia, divennero un manipolo di fratelli.

Fa freddo nelle trincee, mogli e figli sono lontani ed il liquore non basta a scaldare il cuore degli alleati franco-scozzesi da una parte, tanto meno

gli alberelli natalizi inviati dal Kaiser rallegrano i tedeschi dall'altra. Ci vuole qualcosa di più, magari un canto, così le cornamuse scozzesi, guidate dal cappellano militare reverendo Palmer iniziano a suonare. I tedeschi hanno tra le loro file un famoso tenore, che a sua volta inizia a cantare "Stille Nacht" (conosciuti in Italia come "Astro del ciel") e accade qualcosa d'imprevedibile. Gli scozzesi infatti vengono travolti dalla bellezza di quei versi cantati in maniera così sublime, che decidono di accompagnare il tenore Sprink con le loro cornamuse! A quel canto ne seguirà un altro ancora, l'*Adeste Fideles*, di nuovo cantato e suonato insieme, mentre ufficiali e soldati di entrambe le parti iniziano ad uscire dalle trincee. Di lì a poco si ritroveranno, commossi, a vivere insieme una indimenticabile messa di Natale. Popoli diversi, identità diverse divise fino a quel momento da vuote ideologie, la cui traduzione più drammatica era un'insensata guerra che si stava combattendo, si ritrovarono uniti da quell'abbraccio di cui il volantino sopraccitato parla: l'abbraccio di Cristo. Un abbraccio che non censura, non scarta niente dell'umano, tanto che poi quegli uomini si ritrovarono a condividere tutto, la cristiana sepoltura dei rispettivi caduti, lo scambio dei viveri e persino una combattutissima e paradossalmente "amichevole" partita di pallone! Quell'identità comune, oggi come ieri tanto negata e contestata in Europa, trova in quegli uomini una carnale testimonianza dell'unico fattore che la può rendere possibile: il Cristianesimo. Tratto da una serie di testimonianze riportate dallo storico francese Yves Buffetaut nel libro *Batailles de Flandres* (alcune delle quali sono riportate anche nel sito internet del film), *Joyeux Noel* è un film sicuramente scomodo poiché pone l'accento sulla verità della pace, senza cadere mai in toni sdolcinatamente pacifisti. Anzi, qui il pacifismo e gli slogan non c'entrano affatto. Qui si parla dell'originale e costitutiva esigenza del cuore dell'uomo, la cui negazione porta poi, come estrema conseguenza, la guerra.

Conclusione - La riprova che tutto questo è vero per qualsiasi uomo, in qualsiasi epoca sta proprio nel fatto che *Joyeux Noel* sia stato fatto rapidamente sparire dalle sale cinematografiche un po' in tutta Europa (alzi la mano chi ne aveva sentito parlare), nonostante il discreto successo avuto in Francia lo avesse portato a competere agli Oscar 2006 come miglior film straniero, assieme ad un'altro illustre e non a caso semiconosciuto film: *La Rosa bianca - Sophie Scholl*. In Italia poi, il già ridicolo calendario delle proiezioni, tutto sbilanciato a favore dei cosiddetti "cinepanettoni" (Boldi-De Sica-Pieraccioni per capirci), ha fatto sì che *Joyeux Noel* fosse proiettato solo per qualche giorno ed in poche sale, dal 22 gennaio, e cioè quasi un mese dopo le feste natalizie. Non male per un film il cui titolo vuol dire "Buon Natale"!